

2° Bonsai Club Expo Contest

In collaborazione con l'Omiya Bonsai Village • Giappone



Introduzione alla conferenza del maestro Takahiro Kato

A seguito della conferenza tenutasi lo scorso anno, mi è stata gentilmente offerta una nuova occasione per approfondire il tema dell'esposizione tradizionale nel tokonoma. Durante la mia prima conferenza ho trattato la teoria e le nozioni di base relative all'allestimento espositivo. Quest'anno, il mio obiettivo è riuscire a farvi apprezzare il reale significato dell'esposizione in arte bonsai, fornendovi ulteriori spiegazioni pratiche e ribadendo i principi basilari.

Nel nostro rapporto quotidiano con il bonsai, cerchiamo di trovare un modo per comunicare con esso e, interagendo con il nostro albero, tentiamo di trarre suggerimenti utili affinché possa emergere la sua forma ideale.

Anche se in modo inconscio, infatti, il bonsaista è alla continua ricerca della forma ideale per il proprio bonsai, una forma ideale concepita tuttavia pur sempre dall'uomo, che a tutti gli effetti è la forma di vita più lontana dal mondo della natura.

Raggiungere questo ambizioso obiettivo, è possibile solo attraverso l'integrazione o l'armonizzazione dei due concetti, vale a dire del bonsai come manifestazione concreta della natura e del bonsai come forma concepita dall'uomo. In altre parole, potrà facilmente nascere un conflitto tra la nostra ricerca di "naturalzza" e il nostro ego.

A parte ritenere o meno il bonsai un'arte, fino a quando si sperimenta la via del dialogo con ciò che l'albero esprime, è inevitabile il ripetersi di omissioni, aggiunte o accentuazioni.

In questo ambito, sorgerà il dubbio se si debba attribuire più valore alla ricerca della "naturalzza", o al perseguimento della propria espressione creativa. I due approcci a volte si contraddicono, altre volte coesistono.

Potremmo affermare a questo punto che è insito nell'arte bonsai che, la realizzazione di un'opera, si attui attraverso la lavorazione di un materiale vivo e ciò si compie attraverso il continuo dialogo e la cooperazione con lo stesso.

Sono dell'opinione che è importante ricercare la "naturalzza" nel bonsai, che deve riflettere l'habitat dell'albero nel suo luogo d'origine, ma si tratta purtroppo di un aspetto spesso trascurato dall'autore a causa della continua ricerca della forma ideale.

Anche se ritengo che una certa libertà di espressione nella creazione di un bonsai sia necessaria, è comunque essenziale che venga sempre tenuta in considerazione la sua "naturalzza". L'obiettivo finale nella creazione di un bonsai rimane, a mio avviso, il raggiungimento di un buon risultato estetico, ma che non sia in competizione e non soffra il confronto con altri alberi.

Sono convinto che questa ricerca della "naturalzza", non può essere raggiunta senza la valutazione del bonsai attraverso l'esposizione. La pratica dell'allestimento espositivo utilizzando elementi di accompagnamento quali suiseki, statuine, rotoli, che insieme narrano una storia, riesce a risolvere quei contrasti che potrebbero scaturire dalla creazione di un bonsai.

All'osservatore verrà trasmessa la sensazione della brezza che attraversa i rami, o la suggestiva atmosfera che evoca un bosco nella composizione a gruppo: riprodurre questi effetti nell'esposizione, non sarà possibile se non si avrà la piena padronanza della "naturalzza" del bonsai, che deve riflettere necessariamente la natura stessa.

Credo, inoltre, che la pratica dell'allestimento espositivo che racconti una storia sia un'eccellente fonte da cui attingere per trovare la direzione da seguire nello sviluppo del proprio albero.

Il fine ultimo di questa conferenza è l'ottenimento, attraverso una buona comprensione dell'esposizione, di linee guida utili per il futuro lavoro sui bonsai.